

Pellegrinaggi mese di GIUGNO

1. - Fontanella: ragazzi e ragazze con Suore - Pian d'Erba: donne - S. Giovanni Bianco: gruppi di uomini.
2. - Nembro: ragazzi - Milano: uomini della Parrocchia di S. Agostino - Milano: ragazze dell'Oratorio S. Gioachino con le Suore - Merate e Dongo: donne con Suore
3. - Clusone: donne da Cremona: pellegrinaggio col Parroco
4. - Carvico: pellegrinaggio col Parroco.
6. - Terno d'Isola: donne - Berdenno (Sondrio): ricoverate dell'Istituto Guanella - Chiavenna: ragazzi dell'Istituto Guanella col Vicerettore.
7. - Gorgonzola: donne col Parroco - Cislago: numeroso pellegrinaggio diretto dal Coadiutore - Bergamo: donne.
9. - Bregnano: ragazze con Suore - Aglio: pellegrinaggio col Parroco - Tirano e Sesto S. Giovanni: gruppi di ragazze con Suore.
10. - Suello, Pavia, Lodi: numerosi gruppi di donne e di ragazze accompagnate dalle Suore
11. - Vilminore: ragazzi col Parroco
12. - Berdenno (Sondrio): ragazzi e ragazze col Parroco - Palazzolo Milanese: donne col Parroco - Argegno: donne e ragazzi.
13. - Misinto: ragazzi col Parroco.
14. - Suore Francescane Miss. del Cuore Immacolato di Maria - Lurago d'Erba: Oratorio Maschile col Coadiutore - Bonate Sotto: Suore Maria Bambina - Brembate
- Sopra: ragazzi della Prima Comunione - Gazzaniga: Suore Missionarie e bambine - Germanedo: Suore e Infermiere del Ricovero - Milano: Scuola Materna delle Suore Marcelline
16. - Cenate: ragazzi e ragazze con Suore.
17. - Castano: Giovani - Rovere: donne e uomini - Treviglio: donne e uomini - Levate: gruppi di donne.
18. - Lodi: ragazze con Suore - Crespi d'Adda: ragazze col Parroco - Ciserano: ragazzi col Parroco.
19. - Milano: ragazze della Parrocchia di S. Ambrogio.
21. - Valgrentino: ragazze con le Suore - Dalmine, Germanedo, Usmate, Da Bergamo: ragazzi accompagnati dal Curato - Da Milano: giovani accompagnati dal Sac. Mario Casari - Da Bergamo: tranvieri - Da Como: pellegrinaggio della Parrocchia di S. Donnino col Parroco.
24. - Usmate, Cavernago, Ronco Briantino, Fino Mornasco, Rovellasca, Bergamo, Besana, Treviglio: tutti pellegrinaggi numerosi di donne e uomini.
25. - Costa Monticelli: ragazzi col Parroco.
26. - Bonate Sopra: giovani - Ghisalba: ragazzi col Parroco
27. - Colico: ragazze con Suore - Bergamo: pellegrinaggio delle domestiche dei Sacerdoti - Borianò: ragazzi col Parroco - Bolognò: ragazzi e ragazze col Parroco.
28. - Paladina: ragazze col Parroco

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

SOMMARIO

- Vita prodigiosa di S. Girolamo
- Azione sociale e Missionaria di S. Girolamo
- «2 Ottobre» - Gli Angeli Custodi
- Dalla nostra Missione di
TLANEPANTLA
- Degrnamente celebrato a Somasca
il Secondo Anniversario della
Incoronazione di Maria
«MADRE DEGLI ORFANI»
- Il S. Padre compone per Maria
«Madre degli Orfani»
- Documentazioni...
- Paese che vai...
- Riceviamo e... pubblichiamo
- Pellegrinaggi al Santuario

Vita prodigiosa di S. Girolamo

“Ho sentito ancora a dire da sette over otto anni, che non mi ricordo però da chi, che, mentre viveva, detto Padre Hieronimo andò a casa di certi pescatori di Olginate; e che, invitandolo a bere, bevette; e che il vascello era alzato e vi era poco vino dentro; e che, per i meriti di detto padre Hieronimo, alla mattina lo trovarono quasi pieno di vino. Nè posso dir altro, e dico che è vero che è tenuto in conto di santo”.

(*Teste I - D. Erasmo de Abdua - Ex Processu Mediolani in P. A. C. S., 36, 9, pagg. 143, 144*),

“Altro simile fatto accadde in Piazza nel territorio di Lecco. Soleva ivi una devota donna fare la limosina del vino a quegli orfanelli tutte le volte che udivali a chiedere la carità per l'amor di Dio e lo cavava sempre da una certa botte. Il di lei marito, che ciò non sapeva, ritornato un giorno a casa, le disse che aveva trovato da vendere quella botte così e così, e che presto sarebbero venuti i compratori per caricarla. La donna, la quale sapea che quella botte era di molto scemata, temendo lo sdegno del marito, corse alla fontana a prendere acqua per riempirla. Ma, oh prodigio!, quando fu per infondervi l'acqua, trovò che essa era già sì piena come mai non vi fosse stato cavato vino”.

(*Santinelli, Cap. XI*)

Ecco come Gnan Gianni, che i nostri lettori già conoscono, ha ricostruito dal vero la scena e l'episodio contenuti nei documenti autentici dell'epoca, e che qui sopra fedelmente riportiamo, insieme alla narrazione autentica del miracolo dello stesso genere avvenuto a Piazza, e che è già stato pubblicato nel Bollettino di Maggio - Giugno.

S. Girolamo aveva l'abitudine di visitare i paesi intorno a Somasca per insegnare qualcosa di buono alla gente che lo ascoltava volentieri, sapendo che era un santo. In questi suoi giri egli andava naturalmente anche a Olginate, dove conosceva benne la famiglia di un povero pescatore che accoglieva sempre volentieri le sue visite e la sua benedizione. Una volta però le cose per il povero uomo non andarono molto bene.

Il nostro Santo, come il solito, passando per Olginate, stava portando il suo saluto a quella famiglia, ma avvicinosi all'abitazione udì un insolito brusio e rumore. Sarebbe tornato indietro, se non si fosse aperta la porta e il padrone di casa con voce allegra e soddisfatta non lo avesse invitato a entrare.

Appena sulla soglia vide che dentro c'erano diversi altri pescatori seduti intorno al tavolo. Gli uomini tutti, in segno di saluto e di riverenza, s'alzarono in piedi e si scoprirono il capo.

— Sono tutti qui perchè non hanno niente da fare; sono alcuni giorni che piove e non possiamo metterci in acqua. In compagnia le ore passano più svelte.

L'uomo parlava, ma dentro di sé non era tranquillo; secondo il suo solito avrebbe voluto offrire qualcosa all'ospite, ma c'erano troppi concorrenti pericolosi, e la sua botticella di vino, che s'avvicinava al fondo, sarebbe stata ridotta a zero. Ma infine si decise e andò a prendere il vino.

Il Santo fu molto discreto, ma non gli altri, che approfittarono dell'occasione di poter bere gratis a discapito dell'amico, che guardava tristemente la sua piccola risorsa andarsene e che in cuor suo pensava che se per quel giorno Girolamo fosse rimasto a Somasca tra i suoi orfani sarebbe stato molto meglio.

Andatosene che fu il Santo, poco dopo lo seguirono anche gli altri, non essendoci più vino in tavola.

Il pescatore scrollando il testone come un asino rimpinzato di legnate, guardò melanconico la sua sposa.

— Per noi sarebbe stato abbastanza per tirare avanti fino alla prossima vendemmia, ma se c'è a sbaffo bevono anche quelli che non l'hanno mai assaggiato.

La donna avrebbe voluto dire qualcosa, di sperare nell'aiuto del Santo ma, visto che il suo uomo era troppo dispiaciuto, non disse niente.

L'indomani, finito il pranzo, i due ripensarono ancora alla loro piccola sventura, perchè era in quei momenti che essi erano soliti bere un bicchiere del loro vino.

— Vuoi che vada a vedere se c'è rimasto qualche goccio per te? - si provò a dire timidamente la donna.

— Cosa vuoi andare a vedere, che l'ho lasciata secca come un deserto! Se ce n'è una sola goccia, io divento un grappolo d'uva!

Visto che il marito non aveva dato in esclamazioni, la donna andò a guardare nella botticella, e diede subito in un grido di meraviglia.

— Che c'è da gridare? - disse questa volta indispettito il pescatore, al quale non andava la storia che sua moglie non gli credesse più sulla parola. - Voi donne, quando avete fatto del rumore avete fatto tutto!

Ma in quell'attimo la donna non aveva tempo di ribattere e non aveva nemmeno sentito quello che le aveva detto il marito.

— Vieni, vieni a vedere, continuava a dire lei, la botte è piena di vino!

— Cosa? - saltò su a dire lui, che a sentire la parola vino era stato punto sul vivo - cosa?...

— La botte è piena di vino, ripeté la donna, e gli comparve davanti un po' stravolta in viso. Quando l'hai riempita?

— Quando l'ho riempita? L'han vuotata loro ieri!

Avvicinatisi tutti e due alla botte, l'uomo ci volle mettere una mano dentro per sincerarsi se era proprio vino.

(continua a pag. 14)

Azione sociale e Missionaria di S. Girolamo

continua dal numero precedente

L'opera delle convertite

Ma l'opera sociale del nostro Santo non è tutta qui. Egli risanò altre piaghe dell'umanità.

Come, prima che il padre degli Orfani si mettesse al lavoro, nessuno o quasi si prese cura dei poveri bimbi abbandonati alla strada, così nell'Alta Italia non vi fu chi, prima di Lui, pensasse a soccorrere quelle povere donne perdute che, deplorando il loro misero stato, fossero desiderose di redenzione e di riabilitazione.

S. Girolamo, che aveva compreso la situazione di queste figliuole prodighe, si adoperò per facilitare loro la via del ritorno alla Casa del Padre. E compì, in tal modo, un'opera tanto accettata da Dio e utile alla società. Il mondo getta nel fango molte bebolì anime, ma poi non fa nulla per trarle fuori da esso. Bisogna che intervengano i Santi, gli apostoli, esseri cioè che, pur vivendo in questo mondo,

non sono schiavi delle cattive passioni nè servi del peccato. Essi soli sanno risolle-
vare i caduti nel male, essi soli sono in grado di indicare loro la via della Divina Misericordia, le acque purificatrici della Grazia.

S. Girolamo, che aveva sperimentato quale gaudio e pace si prova nel ricevere dal Signore il bacio del perdono, allorchè si ritorna a Lui, non poteva non irtersi di queste infelici donne. Desideroso di vederle presto ristabilite nell'amicizia di Dio e nella stima degli uomini. Egli aprì per esse ricoveri opportuni, affidandone la direzione a pie signore. Si pensi quanto delicato e difficile sia un simile apostolato. Tuttavia il suo zelo instancabile, la santità della sua vita, le prove della sua carità ottennero a S. Girolamo pieno successo.

A ragione si disse che il nostro Santo fu il primo Fondatore di Orfanotrofi e



Case del genere. Ma bisogna altresì riconoscergli un certo primato nell'opera di soccorso alle "convertite", poichè - come già abbiamo notato - fu proprio Lui uno dei primi a zelare il ritorno a Dio delle donne perdute, e ad aprire per esse case di redenzione.

L'istruzione religiosa

È noto come la Chiesa in ogni tempo abbia combattuto e cercato di estirpare dalla mente dei suoi figli l'ignoranza religiosa, la quale - spaventosa eredità dei discendenti di Adamo - è madre di tutti i peccati, i vizi e gli errori. In questa sua opera la Chiesa fu coadiuvata anche da S. Girolamo, che lavorò non poco per promuovere tra le popolazioni dell'Alta Italia le pratiche di pietà e l'istruzione religiosa. Solo si rammaricava di essersi poco istruito nelle scienze sacre, comprendendo che, se avesse avuto buona conoscenza della Teologia e della Morale, avrebbe potuto fare molto di più contro la dissoluzione religiosa e il perversimento intellettuale, provocati dal Protestantismo.

E quasi per avere un sussidio nel suo apostolato, il nostro Santo fece comporre dal pio Domenicano Fra Reginaldo di Mantova, un Catechismo a domande e risposte. Valendosi dei suoi orfani più grandicelli, egli, con questo metodo facile e nuovo, riuscì ad istruire tanta povera gente, ignara o quasi della sua dignità di famiglia di Dio, e dei suoi doveri cristiani.

In un bel dipinto di Mattia Traverso è raffigurata una di queste dispute catechistiche di sapore georgico e socratico, tenuta all'aperto dopo il lavoro dei campi. Chi sa quante volte si saranno ripetute queste scene e - ciò che più importa - chi sa quanto bene avranno portato e quale luce avranno prodotto in tante menti, offuscate dall'errore e dalla superstizione!

Purtroppo, non tutti gli storici hanno riconosciuto all'Emiliani il merito di aver propagato per primo la Dottrina cristiana tra le nostre popolazioni. Mentre fu proprio Lui lo "zelante precursore di quel

movimento catechistico, che nella Diocesi di Milano, doveva raggiungere poi il suo apogeo con le 750 scuole della Dottrina Cristiana, sorte per l'opera indefessa del grande S. Carlo Borromeo". (P. Landini: "I Grandi Catechisti" - Como Tip. Casa della Div. Provv., 1933, pag. 4).

Ciò è stato ben messo in luce ed esaurientemente dimostrato dai Padri Landini e Stoppiglia (di grata memoria) così che non resta più alcun dubbio sul carattere di priorità assoluta dell'opera pedagogico-catechista di S. Girolamo.

Con questo non si vuole svalutare la opera degli altri Catechisti di quel tempo, come ad esempio del B. Porro e di Castellino da Castello, ma solo - diremo - dare a ciascuno il suo, in ossequio alla verità. Sfortunatamente, per quante ricerche si siano fatte, il Catechismo dialogato - primo del genere - usato da S. Girolamo, è rimasto irreperibile. Sappiamo che più tardi ne compose uno anche il P. Gambarana, ad uso degli orfani.

Tutto, insomma, dimostra che all'Emiliani e ai suoi Figli sempre fu a cuore la diffusione della Dottrina Cristiana, e che essi, in ogni tempo, si sono prodigati ad insegnarla ai piccoli e ai grandi, del resto le Costituzioni Somasche - sia quelle dei Novizi che le altre - considerano l'attività catechistica come precipua dei religiosi dell'Ordine, e li esortano a svolgerla con alacrità in tutti i campi affidati al loro apostolato.

Bernardino Lavatelli

(continua)



Lezione catechistica di S. Girolamo agli orfanelli che saranno poi maestri tra i coetanei.

2 Ottobre

GLI ANGELI CUSTODI

IL QUADRO DELL'ANGELO CUSTODE DEL MORAZZONE E SUA ORIGINE

Nella piccola Chiesa di S. Provino in Como si conserva una tela esposta in venerazione come pala d'altare, a sinistra entrando, dovuta al pennello di uno dei nostri migliori artisti del '600, il Morazzone.

Il quadro ha valore simbolico, non presenta cioè carattere narrativo e asurge a valore universale; il tema è il trionfo dell'Angelo Custode sul Maligno. Tre figure in primo riempiono il quadro, e su tutte domina l'Angelo. Dietro le figure non v'è nulla: lo sfondo è una fuga verso il cielo, ove domina la SS. Trinità.

Di terreno non si scorge nulla, all'infuori di quel pezzetto di terra che si vede in primo piano, e dell'uomo inginocchiato; ma il tema è la vittoria del cielo, e quindi ben possiamo comprendere come l'impostazione del dipinto si incentri in una atmosfera celeste: cioè la vittoria dell'Angelo, il quale, sicuro ed irruente nel volto, col braccio sollevato in atto di minaccia contro il nemico, campeggia su tutta quanta la scena.

Nell'uomo inginocchiato poi è riassunto tutto il dramma dell'essere umano in pericolo sul baratro infernale. L'attimo fissato dal pittore è quello del salvataggio: l'espressione dell'Angelo, infatti, è ancora tutta permeata dal timore di perdere l'uomo affidatogli; la sua sollecitudine ben la si nota nel piede fortemente puntato dinanzi e per la veste che, per la foga di giungere in tempo, gli si solleva con ampio ri-



MORAZZONE - Angelo Custode

svolto. Il riso del giovane protetto si plasma in dolce e convinta manifestazione di riconoscenza al messaggero di Dio. Ai lati un bambino e il demonio, il primo è un orfanello dei PP. Somaschi nella divisa dell'epoca, e sta a rappresentare l'innocenza; mentre il secondo è l'immagine dell'orgoglio umiliato: il suo volto di color rosso cupo, tutto teso al cielo, rivela un'esasperazione e un odio immensi.

Rossi!
NOTA - Il quadro, che ben può essere indicato come un vero gioiello artistico del Duomo Comense, deve la sua origine al P. Somasco Costantino De Bassi, il quale nel 1622 predicò la Quaresima nella Cattedrale. Il dotto e pio religioso, che fu poi vescovo di Zante e di Veglia, secondo la tradizione dell'Ordine, divulgava fra il popolo la devozione all'Angelo Custode, costituendo nei luoghi ove era chiamato pel ministero Congregazione e Compagnie in suo onore. Fu nella predetta occasione che anche a Como ottenne la fondazione di una di queste Compagnie, per la quale fu commissionata al Morazzone l'esecuzione del quadro.

Dalla nostra Missione di

TLANEPANTLA

MESSICO

IL MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio era aspettato con tanto vivo desiderio da tutti gli abitanti di Ixtacala e dalle colonie vicine. Ma coloro che più contavano i giorni che mancavano erano le ragazzine, e con ragione.

Tutte le sere durante il Rosario solenne cantato venivano biancovestite e occupavano i primi banchi. Ad ogni mistero usciva un gruppo con i suoi fiori in mano per offrirli alla Madonna: spettacolo commovente di innocenza e di amore. Certamente la Madonna dal cielo avrà sorriso contemplando tanta fede.

Per commemorare degnamente la Festa del Lavoro, si organizzò una escursione - pellegrinaggio alla Città di Puebla. Un fiammante pulman ci trasportò attraverso alti gelati monti (sapete bene del resto che la città di Messico è posta all'altezza di più di 2000 m. sul livello del mare).

Non mancarono peripezie e avventure, che formano la parte poetica di ogni escursione. La più bella fu d'aver perso il contatto col P. Josè.

A Puebla ci sono delle curiosità interessanti. Vi si conserva il corpo del B. Sebastian de Aparacio, prima sposato e poi laico francescano. Ultimamente, poco prima della settimana santa del corrente anno, i ladri penetrarono fino al suo altare e sacrilegamente asportarono la venerata testa. La sostituisce una di cera che imita alla perfezione la primitiva, ma... non è la propria.

→
Processione con la Madonna di Guadalupe dopo le Missioni a S. Jusu de Ixtacala - TLANEPANTLA - Messico

Un'altra curiosità storica è un ex convento di Suore Agostiniane di stretta clausura. Fin dal secolo passato le leggi della nazione, emanate dal gran liberaloide Benito Juarez, escludono i conventi di clausura per essere inutili e di peso per il popolo. Le Suore, protette da una buona famiglia e sotto gli sguardi vigili del palazzo della Polizia che le cercava in tutta la città, poterono vivere per ben 10 anni, finché un traditore per vendetta le denunciò. Quando la polizia, conobbe il luogo ove esisteva il convento, si morse le dita, perché una stretta strada unicamente li divideva. Ora il convento è un museo storico, dal quale il Governo sa succhiare i suoi buoni denari dai visitatori, anche se, come tanti altri monumenti storici è molto trascurato.

La vecchia Superiora ancora sopravvive nella casa di una buona persona che la ricevette quando dovettero uscire dal convento. Ancora si può rendersi conto della austerità di vita di questo convento, per i cilizi che pendono dai muri, per



l'unico letto senza materasso, e per un cuscino, che è un pezzo di tavola.

Qui in Messico, come in Centro America, il 10 maggio si celebra la Festa della Madre. Per l'occasione si preparò per queste buone e ammirabili madri messicane una festiciola... e una Messa cantata per loro. Tutte venivano con una candela accesa in mano, simbolo della propria fede e del sacrificio continuo sull'altare della famiglia; il Padre uscì a riceverle con l'acqua santa alla porta della Chiesa; all'altar Maggiore troneggiava l'esemplare di tutte le Madri: La Vergine Immacolata.

L'ultimo giorno fu solennissimo, anche se non fu possibile celebrare la festa del Corpus Domini, perché si celebrava nella parrocchia di Tlanepantla, dalla quale dipendiamo.

Il cielo nei giorni passati si era mostrato molto triste e... lacrimoso. Per l'occasione apparve il sole, ed appena ci fu una piccola minaccia, senza effetto, di pioggia. Alle sette di sera solenne Messa cantata. Occupavano quasi mezza chiesa ragazzine e signorine biancovestite, con un giglio bianco in mano: le Figlie di Maria e le Azucenas (gigli) di Maria Immacolata. Prima della Messa altre 15 giovani entrarono a far parte delle Aspiranti a Figlie di Maria, tra luci e canti e una bianchezza immacolata. Dopo la Messa, in cui le Comunioni furono numerosissime, si snodò la processione con la statua molto bella dell'Immacolata. L'accompagnavano le piccole e grandi Figlie di Maria, vestite di bianco, in una chiesa che era troppo piccola per contenere il numero dei presenti. Tutto quel candore, quella festa di bianchi fiori, quei canti di voci argentine fu il sigillo migliore della fine del mese della Madonna. L'impressione fu molto profonda in tutti, soprattutto qui, in questo paese dove mai avevano visto qualcosa di simile.

MESE DI GIUGNO

Il mese di giugno non rivestì meno solennità. Ora non erano più le bambine, ma gli irrequieti ragazzini che offrivano al S. Cuore tutte le sere, anche sotto la pioggia, i fiori durante il solenne Rosario.

Ma il momento culminante fu il giorno tre. Alle 6,30 della sera la Chiesa era gremita; gli uomini occupavano quasi tutti i banchi dal lato del Vangelo. Si leggeva nei loro volti una gioia che poche volte avevano provato e l'ansia dell'aspettativa. Alle sette il P. Josè, vestito di cotta e stola, si presentava all'altar maggiore, rivolgeva ai presenti una esortazione e poi passava a benedire delle bellissime medaglie, che portavano la figura di un ostensorio da un lato e la Madonna di Guadalupe dall'altro. Sfilarono 115 uomini, presi da una indicibile gioia: sul petto di ognuno brillava la medaglia dorata. Nacque così la Confraternità del SS. Sacramento. Seguì la S. Messa solenne con un discorso di occasione detto da un Padre Agostiniano, Diosdado. Dopo la Messa, la solenne esposizione e la processione fuori della Chiesa. Tutti i nuovi soci accompagnavano il SS.mo con la candela accesa. Seguiva tutta l'altra gente, che cantava devotamente le glorie dell'Eucarestia.

Il 24, solenne festa di S. Giovanni Battista, Patrono del paese. Tutto alla messicana, con molto rumore, processione, bombe, fuochi artificiali e... mezzo di nascosto, il ballo.

Ecco in breve quello che con la grazia di Dio e la protezione di S. Girolamo si è potuto realizzare: 30 banchi nuovi di puro cedro, dal costo complessivo di 12 mila pesos mexicanos; cinque statue nuove (16 mila pesos); una statua di S. Girolamo e un gruppo della Mater Orphanorum, provenienti da Ortisei, dal costo complessivo di 10 mila pesos mexicanos (viaggio compreso, esenzione da dogana).

P. A. Berandi

Degnamente celebrato a Somasca il secondo Anniversario dell'Incoronazione di Maria «Madre degli Orfani»



←
*La Madonna portata
a braccia dai
giovani di Somasca.
La processione che
si è snodata per la
via di Somasca sta
per conchiudersi.*

LA FESTA

La festa e la devozione alla Madonna degli Orfani, dopo aver ottenuto con la solenne incoronazione del 1954, come a dire, il collaudo per l'età adulta, avanza rapidamente con la freschezza e la forza che le sono proprie. Lo sviluppo e la penetrazione di essa in tanti cuori, fa sinceramente prevedere una... giovinezza gloriosa. Infatti le feste di settembre registrano annualmente la crescente sensibilità della devozione.

Il triduo 19-20-21 settembre ha visto avvicinarsi alla Chiesa, buona parte della popolazione di Somasca: al mattino la Messa distinta e alla sera il S. Rosario, breve pensiero sulla Madonna e la solenne Benedizione Eucaristica.

Sabato 22, alla sera, i Primi Vesperi solenni: concorso di popolo anche ai confessionali.

DOMENICA 23

La nota più saliente della giornata è stata la numerosa parteci-



→
*P. Rocco fondatore dell'Opera "Mater Orphanorum"
di Legnano, parla sul tema attuale.*

pazione ai Sacramenti, specialmente alla S. Comunione Generale della Messa Prelatizia, celebrata dal M. R. Padre Bianchini Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta. La S. Messa Pontificale riuscì una manifestazione di intensa fede e di elevata sensibilità artistica. Al Vangelo S. Ecc. Mons. Vescovo tenne una commovente Omelia. Aveva davanti a sé gran parte del popolo di Somasca, le Orfane dell'Istituto di Cuggiono (Opera "Mater Orphanorum"), quelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo e i nostri Orfani di Como. Parve a tutti sentire e vedere il Vescovo come un papà in mezzo ai suoi figli: una parola calda, soavemente paterna, facile e quanto mai suadente.

"Una grande cosa, un grande dono - ha detto Sua Eccellenza - ha fatto Dio per la necessità e la gioia della nostra vita mortale; Egli ha dato a ciascuno di noi una Mamma, e in questa creatura ha posto una parte del suo Cuore divino, una potenza tale d'amore, che questa creatura che noi chiamiamo mamma costituisce l'attrattiva, la gioia, la consolazione della nostra esistenza. Di modo che, venendo essa a mancare, come spesso avviene, per l'inevitabile contrasto delle forze naturali, resta nella nostra vita mortale un vuoto che più non si colma, un peso duro dell'esistenza e della formazione, un desiderio insopprimibile d'un cuore e d'una carezza che nessuna altra creatura può dare.



→
*La
«Trina Benedizione»
impartita dall'Abate
di Pontida, suggella
la memorabile
giornata di fede.*

Racconta Tito Casini, scrittore cristiano e gentile, che un giorno, in una famiglia di sei bambini, tutti ancora in tenera età, viene a mancare la mamma. La gente si commuove e cerca in tutti i modi di consolare e aiutare quelle creature. Poco dopo muore anche il papà: e di nuovo la buona gente si preoccupa della sistemazione sicura di quei bambini, e chi ne prende uno e chi un altro.

Ma Dio ha fatto assai di più. Oltre a queste provvidenze umane, che Dio non manca mai di suscitare in simili casi, Egli ha voluto scegliere una vera creatura, una Mamma, nella quale ha riversato il suo stesso Cuore, capace di amare tutti gli uomini, Maria SS.ma. Sulla Croce, poco prima di morire per noi, Gesù ce l'ha data per madre. Ora è giustissimo pensare che Ella sia la Mamma in modo tutto particolare di coloro che non hanno quaggiù la loro mamma terrena, o sono abbandonati e privi d'una amorosa assistenza.

È dovere perciò degli orfani imparare presto ad amare e ad invocare la loro Mamma Celeste; è opera santamente meritoria pregare per loro e aiutare la loro esistenza; è gloria della Congregazione Somasca onorare la Madre degli Orfani con solennità particolare e diffondere tale devozione nelle famiglie cristiane.



Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo con gli orchestrali. Alla destra il Rev.mo Padre Bianchini Pio Preposito Provinciale, alla sinistra il molto Rev.do P. Raimondi che ha diretto la Messa.

Tutti infatti abbiamo bisogno della Mamma del cielo, perchè spiritualmente un pò abbandonati o anche orfani. La Mamma del cielo distenda su tanta gioventù abbandonata e su quanti oggi la invocano il suo immenso materno cuore».

La "Schola Cantorum" del Santuariò ha eseguito la Messa "Inclita Patrona", di Matteo Tosi, a due voci dispari, che per la sua semplicità e nativa ispirazione, riesce sempre gradita e di grande effetto. In questa circostanza poi, accompagnata dall'orchestra riuscì un'esecuzione di notevole interesse lirico e di elevato sentimento religioso.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri Pontificali, officiati dal Rev.mo Abate di Pontida, si snodò, devota e composta, la processione col simulacro della Madonna. Al termine della processione, il P. Rocco, fondatore dell'Opera "Mater Orphanorum", spiegò brevemente al popolo la materna mediazione di Maria verso gli orfani e gli abbandonati, la cui assistenza oggi soprattutto desta la più grave delle preoccupazioni. Se questo secolo con molta verità è stato chiamato "il secolo del fanciullo", con più tragica realtà si dovrebbe chiamare "il secolo dell'orfano".

Giovedì 27: LA GIORNATA DEI RAGAZZI

Forse l'incertezza del tempo ha trattenuto a casa gran parte dei ragazzi che avrebbero desiderato intervenire. Abbiamo però avuto la gioia di vedere le orfanelle dell'Istituto "S. Giuseppe" di Alzano Lombardo, e quelle del "Conventino" di Bergamo, accompagnate dalle Suore di Maria Bambina. Sono anche intervenuti i chierichetti di Pescate e un gruppo di ragazzi di Acquate; parteciparono pure i chierichetti di Longuelo e numerosi ragazzi di Mapello.

Ha celebrato la Messa il Rev.mo Prevosto di Borgo Palazzo, il quale al Vangelo rivolse brevi e facili parole ai ragazzi. Dopo la Messa, a gruppi distinti, i ragazzi sono saliti alla Scala Santa e alla Valletta. Nel pomeriggio si tenne uno spettacolo cinematografico. Seguì la Benedizione Eucaristica, che chiuse la divertente giornata.



Orfanelle di
Alzano Lombardo
e del
Conventino di
Bergamo



Il Santo Padre compone per Maria "Madre degli Orfani"

Per istanza del Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi, P. Saba De Rocco, l'Augusto Pontefice si è degnato di comporre una preghiera da recitare dagli orfani alla loro Madre celeste.

La preghiera, composta dal S. Padre, è stata arricchita di mille giorni d'indulgenza ogni volta che viene recitata alle solite condizioni, richieste per lucrare le indulgenze.

"Salve, o Vergine purissima, Regina potentissima, che la famiglia umana chiama col nome soavissimo di Madre, noi che non possiamo invocare una madre terrena, per-

chè o non l'abbiamo mai conosciuta o siamo rimasti ben presto privi di un così necessario e dolce appoggio, a Te ci rivolgiamo, sicuri che vorrai essere madre specialmente per noi. Se infatti per la nostra condizione destiamo in tutti sentimenti di pietà, di compassione e di amore, molto più li susciteremo in Te, la più amorosa, la più tenera, la più pietosa di tutte le pure creature.

O Madre vera di tutti gli orfani, noi ci rifugiamo nel tuo Cuore immacolato, certi di trovare in esso tutti i conforti, cui anela il nostro desolato cuore; noi riponiamo ogni fiducia in Te, affinché la tua mano materna ci guidi e ci sostenga nell'aspro sentiero della vita.

Benedici tutti coloro che ci aiutano e ci proteggono in nome tuo; premia i nostri benefattori e gli spiriti eletti che dedicano a noi la loro vita. Però soprattutto sii Tu per noi sempre madre, modellando i nostri cuori, illuminando le nostre menti, temperando le nostre volontà, adornando le nostre anime con tutte le virtù e allontanando da noi i nemici del nostro bene, che vorrebbero perderci per sempre.

E infine, Madre nostra amantissima, delizia e speranza nostra, portaci a Gesù, frutto benedetto del tuo seno affinché, se non abbiamo la dolcezza di una madre quaggiù, ci rendiamo tanto più degni di Te in questa vita e possiamo poi godere nell'eternità del tuo affetto materno e della tua presenza, unitamente a quella del tuo Figlio divino, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia!"



Una lettera da Ceylon

La devozione alla Madonna degli Orfani, giunta anche a Ceylon, ha dato occasione ad un commovente appello di solidarietà cristiana per la salvezza di tanti bambini in pericolo di morire senza battesimo.

Ecco quanto ai primi di agosto 1956, è stato scritto alla Curia Generalizia dei PP. Somaschi in Roma.

Sua Ecc. Mons. Tomaso Cooray O. M. I. (di Colombo, Ceylon, Sud Asia), ha approvato e indulgenziato la seguente invocazione: **REGINA SANCTORUM INNOCENTIUM, CUSTODI PARVULOS PERICLITANTES**. All'invocazione è annessa l'indulgenza di 100 giorni, 15 ott. 1954. Come si vede, l'invocazione è breve, ma contiene un profondo significato. Si vuole cioè ottenere, mediante l'intercessione dei Santi Innocenti e di tutti i bambini ora già, in Cielo, la protezione speciale della Madonna per i bambini in pericolo di morire senza battesimo, specie in seguito alla propaganda antinatale di oggi.

Questa invocazione è fondata sul fatto che la Santa Madre Chiesa considera Maria come la «Regina Sanctorum omnium», di cui i Santi Innocenti formano una categoria specialissima.

Ci si augura che tale invocazione sia fatta propria dai fanciulli raccolti già nelle case di carità cristiana e divenga l'espressione di una intensa crociata a favore dei fratelli, la cui vita terrena e salvezza eterna sono in pericolo a causa della perversità del mondo moderno, pure nelle missioni lontane.

Segretariatatus «Innocentium»
Archbishop's House Colombo. 8. CEYLON

Sua Ecc. Mons. Aldo Patroni S. I., Vescovo di Calicut, accettando ben volentieri la Festa della Madonna degli Orfani nella sua Diocesi, scrive:

«La ringrazio di cuore della lettera del 20 Luglio. Accetto ben volentieri la proposta fatta a riguardo della Festa del Patrocinio di Maria Madre degli Orfani. Le mando subito la mia domanda per ottenerla a favore della mia Diocesi che ha quattordici orfanotrofi con 443 bambini e 691 bambine. Sono sicuro che questa festa sarà di grande conforto e di aiuto tanto agli orfani degli Istituti come ai Sacerdoti e alle buone Suore che attendono a loro»

Il M. Rev. Don Carlo Sempreboni, Proc. Gen. dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, riguardo al movimento per la Madonna degli Orfani, scrisse alla nostra Curia Generalizia di Roma:

«In tutta la nostra Congregazione è stata celebrata la nuova Festa del Patrocinio di Maria Madre degli Orfani. Già quando fui a Somasca due anni fa, in pellegrinaggio alla tomba del comune Patrono S. Girolamo, me ne parlava con tanto fervore il P. Maestro dei Novizi e ammirai il devoto gruppo statuario. Ringraziamo il Signore di cuore che la comune aspirazione sia stata accolta dalla Suprema Sede Apostolica. Abbiamo avuto da pochi giorni la facoltà di celebrare la Festa con Messa propria, oralmente riuscii a comunicarla tempestivamente a tutte le Case, conforme al vivissimo desiderio del nostro Padre Generale. Questo anno (1955), presi all'ultimo momento, non potemmo dare lo splendore che la Festa merita, ma penso che il 27 settembre diventi anche per noi, tanto simili ai Somaschi, per spirito e scopi, una cara data d'incontro con Maria. Ringraziamo pertanto Lei Rev.mo Padre e tutta la Congregazione Somasca per aver preso questa nobile iniziativa, coronata da felice successo».

Paese che vai...

Questa poi è interessante..! Non sapevo nè avrei mai immaginato che cavalcare o sputare in terra nel Giovedì o Venerdì Santo fosse peccato o per lo meno grave mancanza di rispetto verso il Signore. Queste corbellerie l'ho udite non una volta sola da indigeni del Salvador. Che farci? Sono credenze alle quali danno importanza e si stupiscono se il missionario ci sorride sopra... D'altra parte è un fatto che essi per arrivare alla modesta chiesuola di missione fanno tanti sacrifici e vi giungono per sentieri quasi impraticabili, magari dopo lunghe ore di cammino e sotto un sole scottante, pur di vedere il missionario e di ricevere da lui i conforti della fede! - Mi sono domandato tante volte: "Per chi avrà le sue preferenze il Signore un giorno, forse per certi signorini o signorine vestiti all'ultima moda che sanno a perfezione tutte le ricercatezze e magari non muovono un dito per fare il più piccolo sacrificio e soddisfare almeno in parte le prepotenti esigenze dello spirito,,? Non hanno anch'essi un'anima da salvare?

? ?

Avresti mai immaginato che mangiare cipolle od aglio fosse peccato? Eppure..

Mi si presentò anni fa - ero in America Centrale - un marmocchio; non ricordo bene ma forse era un primo venerdì del mese «Padre, yo me acuso de haber comido (mangiato) cebollas (cipolle)» Che!? mangiar cipolle è peccato? — «Me lo ha dico (detto) mi madre!» — Ignoranti tutti e due, avrei voluto quasi dirgli, ma credetti opportuno morsiarmi le labbra per quella volta. - Beh! di a tua madre che le cipolle ti fanno bene e che te ne dia di tanto in tanto per aiutare il tuo stomaco. Hai capito? — Chissà se avrà capito!

Vita prodigiosa di S. Girolamo

(continua da pagina 2)

Al grande stupore che li aveva subito invasi successe improvviso il desiderio di voler sapere chi era l'autore di quella bella trovata e non fu difficile per i due sposi trovarsi d'accordo sul nome del santo di Somasca.

- Deve essere proprio in gamba se riesce a capire di queste sfumature, - disse l'uomo calmatosi di colpo e con una cert'aria di grande saggio.
- Si vede di sì, rispose la moglie con il fare di chi la sapeva lunga su quell'argomento, perchè aveva già sentito parlare di simili prodigi, e durante tutta la notte aveva sperato e pregato che Lui volesse fare una bella improvvisata anche a suo marito.

GNAN GIANNI

Riceviamo e... pubblichiamo

STURNO (Avellino) - Orfanotrofio delle Suore Betlemite

A Sturno, provincia di Avellino, le Suore Betlemite dirigono un Orfanotrofio femminile, ove la devozione alla Madonna degli Orfani e a S. Girolamo è intensamente coltivata. Tempo fa passarono di là alcuni nostri Confratelli, i quali con tanto zelo e amore vi prepararono la festa di S. Girolamo, che se anche non ebbe tutta la grandiosità esterna delle grandi occasioni, fu però intensamente vissuta e spiritualmente curata. Da Avellino giunse appositamente un Padre, il quale, coadiuvato da un altro Confratello, poté svolgere la giornata con decoro e fervore veramente commoventi. Le orfanelle prestarono grande attenzione alla storia di S. Girolamo, che da quel giorno cominciarono a venerare e ad invocare come il loro più valido Protettore e Padre. Era anche la prima volta che veniva celebrata la festa del Santo in quell'Istituto.

Ci hanno anche riferito come le orfanelle conservino gelosamente le immagini della Madonna degli Orfani distribuite già dallo scorso Natale. Il quadro della Madonna degli Orfani, che tanta simpatia ha riscontrato nell'Istituto, troneggia in luogo ben visibile e adorno. La devozione vi è caldeggiata e promossa con l'uso quotidiano delle belle giaculatorie già conosciute.

Ancora un'altra notizia ci ha recato immenso piacere: lo stesso Eccmo Vescovo desidera e invoca la nostra presenza per salvare i molti orfani e i moltissimi ragazzi poveri, privi di ogni avvenire e abbandonati a se stessi. In tutta la sua Diocesi le famiglie sono piuttosto numerose ma estremamente bisognose, sicchè l'opera somasca vi potrebbe trovare immenso campo di lavoro e di assistenza.

Mentre ci congratuliamo per tanto slancio di amore e di opere che ci riunisce sotto il medesimo manto della comune Madre del cielo, auguriamo all'Istituto il migliore avvenire, chiedendo la sua spirituale collaborazione per una più efficace penetrazione dell'opera somasca tra le popolazioni povere. Che la Madonna degli Orfani ci benedica tutti.

Maggianico di Lecco, 20 luglio 1956

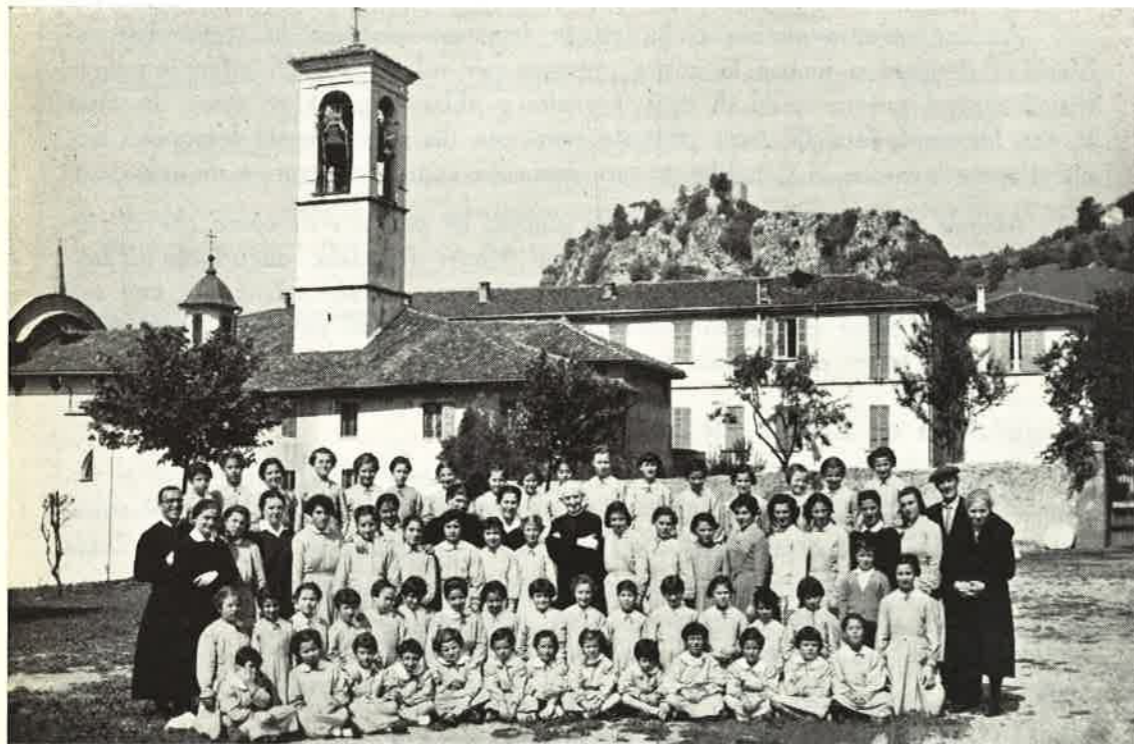
Il Sig. Brivio Alfonso, versando in gravi necessità, saliva spesso con la famiglia al Santuario di S. Girolamo per invocarne la valida intercessione. Essendo stato esaudito nei suoi desideri, volle di nuovo presentarsi il giorno della festa del Santo, questa volta per ringraziarlo fervidamente delle grazie ricevute e augurandosi sempre la celeste protezione. Fece celebrare una S. Messa di ringraziamento e chiese l'abbonamento al Bollettino del Santuario, volendo d'ora in poi, come pegno dei favori ricevuti, onorare il Santo nella sua famiglia e promuoverne la devozione.

NOTA - Riceviamo volentieri lettere dei lettori, riservandoci di pubblicare su queste pagine e rispondere ad eventuali quesiti.

PELEGRINAGGI AL SANTUARIO

MESE DI LUGLIO

- 1 - Brembate Inferiore, Rostro di Piure: pellegrinaggi col Parroco.
Brescia: pellegrinaggio accompagnato da un Padre Pavoniano.
- 3 - Colico, Albino: ragazzi e donne coi rispettivi Parroci.
Almenno S. Salvatore: le orfanelle.
- 8 - Milano, Monza, Usmate, Bergamo, Oggiono, Lecco: gruppi numerosi di donne e uomini.
- 10 - Bologna: Colonia di ragazzi e ragazze accompagnati dal loro Assistente.
- 11 - Belledo: ragazzi accompagnati dai loro Maestri.
Lodi: ragazzi col Parroco.
Colonia bresciana: ragazze con le Suore.
- 12 - Ragazzi col loro Assistente.
- 15 - Merate: giovani. Lecco: uomini e donne.
Da Bergamo: pellegrinaggio.
- 17 - Rovagnate: ragazzi col Parroco.
Corbetta: le mondariso
- 18 - Imberido, Carugate, Monza: ragazze e donne accompagnate da Suore
- 19 - Germanedo: ragazze con le Suore.
Colnago: bambini con le Suore
Cantù: ragazzi col Parroco.
- 20 - Monza: Suore Preziosine,
- 22 - Gran concorso di visitatori.
- 24 - Arcore: ragazzi col Coadiutore.
Bovisa Masciadri: ragazzi col Coadiutore
Niguarda: gruppo di giovani.



Le orfanelle dell'Opera «Mater Orphanorum» dell'Istituto di Legnano in pellegrinaggio a Somasca.



LA META

- 25 - Alzate Brianza: ragazzi col Parroco
Civate: ragazze.
Cesano Maderno: ragazzi col Coadiutore
- 26 - Rovera: ragazzi col Parroco.
Brivio: le orfanelle
Vimercate: Canossiane Missionarie.
Osio Sotto: ragazze col Parroco.
Busto Arsizio: gruppo di donne.
- 27 - Lecco: orfanelle.
S. Zeno: ragazzi e ragazze con Suore.
- 28 - S. Marco: gruppo di donne.
Presezzo: donne Cepino: donne.
- 31 - Seregno: Oratorio con l'Assistente.
Milano: gruppo di donne.
- 8 - Villa di Serio: ragazzi e ragazze col Parroco. Gran concorso di devoti.
- 9 - Concorso di devoti. Ranica: donne.
Milano: ragazze con Suore, ragazzi della Parrocchia di S. Giovanni Battista.
Bergamo: ragazzi. Ghignolo d'Isola, Monza
Codogno: colonia di ragazzi e ragazze
- 12 - Gran concorso di visitatori, per tutti i giorni del Ferragosto. Il giorno 15 si saranno contate più di cinquemila visitatori.
- 16, 17, 18 - Inveruno, Caleppio, Castello Brianza da varie parti sempre gran concorso di fedeli e devoti.
- 19 - Curno: ragazzi e ragazze col Curato.
Gran concorso.
- 22 - Milano: Suore della Congregazione fondata da Mons Vismara.
- 23 - Sartirana, Merate: numeroso pellegrinaggio
Borgo S. Giovanni: donne col Parroco.
Velletri: primo pellegrinaggio di Velletri accompagnato dal P. Laracca.
- 26 - Cazzano S. Andrea: donne col Parroco
Gran concorso
- 28 - S. Marcellina di Milano: ragazzi e ragazze col Parroco. Redona: ragazzi col Parroco.
- 30 - Mandello: donne. Valmadrera: donne.
Milano: ragazze, donne, ragazzi.
Monza: gruppi di donne.
- 31 - Da Caprino e da Olgiate: gruppi di donne.

MESE DI AGOSTO

- 1 - Castello Brianza: ragazze con Suore.
Malgrate: ragazze con Suore.
- 2 - Bellusco: ragazzi. Macherio: donne.
- 5 - Colognola: gruppo di giovanette
Milano: uomini e donne.
- 6 - Accursio: giovanette e Suore.
- 7 - Ponte S. Pietro: gruppi di donne
Gran concorso di popolo. Da Bergamo
gruppi numerosi di donne e uomini.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - tel. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - tel. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)